

La rivelazione
Brunetta: «Le Br vogliono uccidermi»



A PAGINA 3

Crisi Alitalia
Cancellati quattro voli su Orio
Previsti disagi anche per oggi

A PAGINA 5

Tra hutu e tutsi
La suora in Suv
che porta la pace

RAVIZZA A PAGINA 29



Arte
Ad Ardea per il centenario
nasce la Fondazione Manzù

A PAGINA 46

Leggi&Vinci

IN PALIO 1000
EURO AL GIORNO!

a pagina 5
il tuo numero fortunato!

ANCHE DA NOI È FINITO UN MONDO

di **STEFANO RAVASCHIO**

Il corteo della Valle Seriana mette simbolicamente fine a un'avventura economica di successo che durava da ben oltre un secolo. Un certo tipo di industrie, e soprattutto di lavoro, costruito intorno alla filiera del tessile, dai telai fino all'abbigliamento, ormai è diventata storia. Si è estinto, in provincia, come già è successo per i «filandoni», per il comparto serico o per le grandi camicerie, per rinascere in altre parti del mondo, soprattutto ad Oriente. Ma anche come si era estinto in precedenza in Gran Bretagna o in Svizzera per rinascere da noi. Probabilmente non è finito tutto il tessile bergamasco, ma sicuramente sono ormai storia i numeri che ancora assicurava questo tessile, pur già dimagrito rispetto a un passato anche recente. Non è un fenomeno che deve sorprendere. Gli scricchiolii si avvertivano da tempo, con il deteriorarsi e la perdita progressiva di pezzi della filiera: prima l'abbigliamento, poi le filature, infine le tessiture. Sorprende piuttosto la velocità con la quale c'è stato questo crollo finale, un autentico schianto in termini occupazionali in pochi mesi, a conferma che in tutti i movimenti il finale è sempre più vorticoso. Quello che purtroppo al momento non si vede ancora chiaramente è cosa possa sostituire questo tessile che ha fatto della Valle Seriana in questi anni una valle dell'oro. E soprattutto dove possano trovare in tempi brevi una nuova occupazione tutte le persone espulse a centinaia da aziende in via di chiusura, seppure con il paracadute di qualche ammortizzatore sociale necessariamente a tempo, e anche tutti quegli artigiani dell'indotto che non hanno nemmeno questo salvagente e che da soli non fanno statistica, ma insieme valgono quanto una grande industria. Sicuramente non potranno essere ospitati da un tessile d'eccellenza, ma di supernicchia, che forse può ancora ritagliarsi un futuro bergamasco, ma dove le aziende con centinaia di dipendenti saranno l'eccezione più che la regola.

L'imprenditoria della valle si è già trovata di fronte a grandi cambiamenti tecnologici e di mercato che finora è riuscita a gestire egregiamente, ma tutti gli imprenditori concordano nel dire che una situazione come quella attuale, caratterizzata da un livello così basso di ordini, non si è mai vista. Ed emerge la consapevolezza che questa crisi congiunturale nasconde una crisi strutturale, già suggerita dalla crescente concorrenza del tessile d'importazione. Lo choc di scoprire che un modello è veramente finito può servire per iniziare a lavorare per realizzare quello di un futuro che bisogna ammettere è incerto. Alcuni hanno ironizzato sul senso di uno sciopero generale quando non c'è lavoro. Ma è proprio questo il messaggio della fiumana al passo nella valle. È un segno della drammaticità del momento e della necessità, ma anche della voglia, di trovare una via d'uscita, condividendo il problema. Presa la consapevolezza di quanto sta succedendo, fatta capire anche ai politici la dimensione di una crisi sulla quale finora hanno cercato di mettere la bandiera più di quanto abbiano cercato di affrontarla, adesso è giunto il momento di girare pagina. Affrontare l'emergenza, ma allo stesso tempo cercare una ripartenza che non può che avere una base industriale, perché questo è quello che Bergamo negli ultimi anni ha dimostrato di saper fare meglio. È l'occupazione che chiedono i lavoratori per le strade della Valle Seriana.

Eluana condannata a morte

La Cassazione: no al ricorso. Si può staccare il sondino. Il padre: siamo in uno Stato di diritto
Fisichella: così è eutanasia. La Cei: responsabilità morale di chi le negherà l'alimentazione



M. Ferrari, Pesenti e Ravasio alle pagine 22 e 23 (foto Yuri Colleoni)

OLTRE LA SENTENZA

NON È UN CASO MA UNA PERSONA VIVA

di **ANTONIO G. SPAGNOLO**

Eluana come Terri. Un drammatico copione sembra essere recitato in questi mesi dai vari protagonisti: un tutore che persiste nel ritenere di fare il miglior interesse del suo tutelato chiedendo che le venga sospesa l'alimentazione, tanta carta bollata per espletare tutti i vari gradi di giudizio, l'impegno attivo di tanti cittadini e associazioni che vedono nella prospettiva di sospendere l'alimentazione e l'idratazione una vera e propria eutanasia di Stato, una sentenza che sembra ora chiudere qualsiasi speranza di modificare questo tragico corso. Si potranno, forse, ipotizzare ulteriori appelli ad organismi internazionali, ma non ci si può fare molte illusioni. Si chiude, infine, il sipario su questa penosa vicenda, si potrebbe concludere. E invece - come è stato proposto - è ora più che mai opportuno che tutti i riflettori si accendano su Eluana



Continua a pagina 6

G8 Genova: assolti i vertici della polizia

■ Tredici condanne e 16 assoluzioni, tra le quali quelle per tutti i vertici della Polizia che erano stati rinviati a giudizio. In totale sono state inflitte 35 anni e sette mesi di reclusione, in gran parte condonati. Dopo 11 ore di Camera di Consiglio, è la sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Genova per i pestaggi che ebbero luogo sette anni fa, nel corso del G8, alla scuola Diaz e che riguardarono oltre 90 giovani. In molti erano in aula ieri sera. Gli stessi che hanno ascoltato in silenzio il nome dei condannati (tutti i poliziotti del VII nucleo del Reparto Mobile di Roma che entrarono alla Diaz al comando di Vincenzo Canterini) e che hanno urlato «Vergogna, vergogna» quando hanno capito che il Tribunale aveva assolto la «catena di comando». Secondo l'ex ministro Alfredo Biondi, legale di due degli imputati, «il teorema della Procura è stato sconfitto». Secondo Verdi, Rifondazione e No global sono «mancate dignità e coraggio».

a pagina 9

novembre

Nessuna donna si sposa per denaro: sono tutte così astute, prima di sposare un milionario, da innamorarsene

[Cesare Pavese]

Botta e risposta tra i vertici delle Ferrovie e il Pirellone. Oggi l'incontro decisivo sul nuovo orario invernale
Fs: «Le Regioni non possono pagare il treno meno di un bus»

Proteggi i tuoi risparmi INVESTI NEL MATTONE

Appartamenti/Negozi/Uffici da € 1.700 m² in Bolgare

NO INTERMEDIAZIONI

Viblos Imm.re 348.3036240
servimmo@libero.it

CARONA

UNA FRANA SFIORA LE CASE CHIUSA STRADA COMUNALE

Un masso si è staccato da una parete rocciosa sopra Carona e precipitando a valle ha provocato uno smottamento che è arrivato ad appena una trentina di metri dalle prime case del paese. A provocare la frana di 150 metri cubi di materiale - rocce e terriccio - sono state le abbondanti piogge cadute negli ultimi giorni. Il masso staccatosi in località Canale de Misoi ha attraversato la strada che porta al rifugio Calvi per poi frantumarsi. La strada è stata chiusa. Avviati lavori per realizzare una barriera paramassi.

Salvi a pagina 25

VIA CAMOZZI

Mediatore d'affari rapinato di 60 mila euro

La trappola ieri mattina fuori da un bar. Il mediatore d'affari, spagnolo, avrebbe dovuto firmare un contratto per la costruzione di una palestra. Il suo interlocutore invece gli avrebbe strappato di mano la valigetta con i contanti lasciandolo a bocca asciutta. Molti i dubbi da chiarire

■ Oggi si decidono le sorti del nuovo orario invernale dei treni e nell'attesa a dare fuoco alle polveri ci ha pensato l'amministratore delegato delle Ferrovie, Mauro Moretti: «Le Regioni non hanno nemmeno i soldi per pagare i servizi attuali e non possono pensare di pagare meno un treno che una corriera», ha rilevato presentando l'Alta velocità ferroviaria che dal 14 dicembre collegherà Milano a Roma in 3 ore e mezza. «Non si scherza sui pendolari», è la risposta del Pirellone.

Nikpalj a pagina 13

Attanà a pagina 15

BERGAMO
Laterale Via Statuto

VENDESI/AFFITTASI

Mq. 140
studio medico

diviso in 4 locali, contesto signorile
Ideale anche ufficio rappresentanza

ITALINVEST 035 250142

La Cassazione: no al ricorso. Eluana condannata

«Inammissibile» l'impugnazione della Procura generale di Milano. Si può staccare il sondino che nutre la donna. Il padre: viviamo in uno Stato di diritto. Dura condanna di Vaticano e Cei: attentato alla vita, sancita un'eutanasia

ROMA La Cassazione scrive la parola fine alla drammatica vicenda di Eluana Englaro e, dichiarando inammissibile il ricorso della Procura generale di Milano, di fatto dice sì a staccare il sondino che tiene in vita la donna da quasi 17 anni, in una casa di cura di Lecco, dopo un incidente stradale.

«E la conferma che viviamo in uno Stato di diritto», commenta subito il padre Beppino, che per dieci anni si è battuto per lasciar morire la figlia, ma la decisione dei supremi giudici provoca l'immediata reazione del Vaticano e della Conferenza episcopale italiana. «È un fatto gravissimo dal punto di vista etico e morale», dice monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia della vita, parlando di un «attentato alla vita» e invitando il Parlamento a «formulare una legge, il più possibile condivisa, perché venga evitata qualsiasi esperienza di eutanasia passiva o attiva nel nostro Paese».

Contro il pronunciamento della Cassazione è insorta la maggioranza di governo con toni molto forti – fino a parlare di «omicidio di Stato» – tanto che nel giro di qualche ora lo stesso Consiglio superiore della magistratura si è mosso per tutelare, per la prima volta, le Sezioni Unite Civili dagli attacchi provenienti da più parti. Anche l'Associazione nazionale magistrati scende in campo: «Basta insulti – dice il presidente Luca Palamara –. La Corte di Cassazione è una istituzione fondamentale del sistema giudiziario italiano cui spetta l'alto compito di garantire l'uniforme applicazione della legge».

Ai supremi giudici servono 21 pagine per spiegare l'inammissibilità del ricorso della Procura generale di Milano contro il decreto della Corte di Appello di Milano che autorizzava ad interrompere l'alimentazione artificiale di Eluana, mettendo così fine al suo stato vegetativo permanente. Il pm non aveva la legittimazione ad impugnare il decreto – sottolinea – perché le condizioni di Eluana non riguardavano «l'interesse pubblico e generale», che legittima la sua azione in sede di ricorso civile, ma si trattava di un «diritto personalissimo del soggetto, di spessore costituzionale come il diritto di autodeterminazione terapeutica in tutte le fasi della vita anche in quella terminale». La Cassazione dà atto ai giudici di Milano di aver valutato correttamente tutta la documentazione che dimostra l'irreversibilità delle condizioni di Eluana e, di fatto, rispettato la sua volontà a rifiutare una vita fatta da una «sopravvivenza solo biologica in uno stato di assoluta soggezione all'altrui volere».

Il padre di Eluana e gli avvocati se lo aspettavano e si dicono soddisfatti. «La decisione conferma il principio per cui nessuno, neppure il medico, può impossessarsi della vita di un altro. E questo è di vitale importanza per la tutela dei diritti fondamentali dell'uomo» osserva il professor Vittorio Angiolini. «È la soluzione logica, ineccepibile, perfetta – aggiunge l'avvocato Franca Alessio, curatrice speciale di Eluana –. Non poteva andare diversamente visto che la Procura generale ha fatto molto di più di quello che era legittimo fare».

L'ultimo capitolo della vicenda giudiziaria sembra dolorosamente avviare a conclusione la vicenda di Eluana, ma riapre lo scontro sul confine tra la vita e la morte, l'intervento della scienza, la capacità delle leggi di indicare la strada in terreni così delicati. «La Cassazione ha sancito una eutanasia di fatto e di diritto. Si manda a morte una ragazza» sottolinea monsignor Fisichella, mentre i vescovi italiani, dal canto loro auspicano che si metta mano ad una legge sulla «fine della vita» dai contenuti inequivocabili per la salvaguardia della vita stessa.

Per l'assessore regionale lombardo alla Famiglia e Solidarietà sociale, Giulio Boscaqli, «una cosa è certa: Eluana oggi è viva ed è assistita amorevolmente dalle suore Misericordine nella clinica di Lecco da 16 anni». Definendo «ingiusta» la sentenza arrivata ieri dalla Corte di Cassazione, l'assessore lombardo sostiene di «non poter che ribadire che ci sono valori, come l'intangibilità della vita umana, che neanche un tribunale può mettere in discussione».



Eluana Englaro, in una foto scattata poco prima dell'incidente

La vicenda



L'INCIDENTE

Il 18 gennaio 1992, **Eluana Englaro**, 19 anni, di Lecco, entra in coma in seguito ad un incidente stradale. Da allora vive in **stato vegetativo permanente**



LA RICHIESTA DEL PADRE

Nel gennaio 1999 Beppino Englaro, padre e tutore di Eluana, chiede di **sospendere** l'alimentazione artificiale, ma il **Tribunale di Lecco** esprime parere **negativo**



LA BATTAGLIA LEGALE

Dopo la sentenza di Lecco, la **Corte d'Appello di Milano dice no** per altre sette volte alle richieste del padre



LA CASSAZIONE

Il 16 ottobre 2007 annulla la sentenza della Corte d'Appello del **16 dicembre 2006**



LA CORTE D'APPELLO

Il 9 luglio 2008 **autorizza la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione** a Eluana



IL RICORSO

Il **31 luglio 2008** la Procura generale decide il **ricorso in Cassazione** e il **10 settembre** richiede la **sospensione** del decreto della Corte d'Appello



LA BOCCIATURA

L'8 ottobre la Corte d'Appello **boccia** la richiesta di **sospendere la sentenza** del 9 luglio scorso e la Consulta dichiara inammissibili i ricorsi di Camera e Senato con cui si chiedeva l'annullamento delle precedenti sentenze di Cassazione e di Appello



IERI

La Cassazione ha dichiarato **inammissibile** il ricorso della Procura di Milano contro il provvedimento del 9 luglio scorso, rendendo **definitivo il decreto della Corte d'Appello**

ANSA-CENTIMETRI

IL NEUROLOGO DEFANTI

«STOP ALL'ALIMENTAZIONE FORSE A UDINE»

Alla luce della sentenza della Corte di Cassazione, potrebbero cominciare entro pochi giorni in una delle strutture già individuate, una delle quali è a Udine, le procedure per interrompere l'alimentazione che tiene in vita Eluana Englaro, la donna in coma dal gennaio 1992. «Tutto avverrà come minuziosamente aveva già stabilito la Corte d'Appello di Milano – spiega il professor Carlo Alberto Defanti, neurologo che ha in cura la donna da anni –. Le strutture ci sono, ma ovviamente dobbiamo atten-

dere che ci sia anche un posto disponibile, si tratta solo di attendere i tempi tecnici, poi Eluana potrà essere trasferita e saranno avviate le procedure come stabilito». «Di sicuro in Lombardia non credo che cambieranno idee» precisa il neurologo, riferendosi alla presa di posizione della Regione, che aveva subito reso noto che non avrebbe messo a disposizione né strutture né personale. Una posizione contro la quale gli avvocati della famiglia Englaro hanno presentato un esposto.

«Una mostruosità. Richiamiamo alla responsabilità morale quanti porranno termine all'esistenza»

I vescovi: urgente una legge sulla fine della vita

IL GOVERNATORE

FORMIGONI: COSÌ S'INTRODUCE LA CONDANNA A MORTE

«La Corte di Cassazione introduce in Italia la condanna a morte. Da oggi la vita umana non è più adeguatamente tutelata nella patria del diritto. È soggetta ad arbitri. Si tratta di una sentenza inaccettabile». Questo il commento del presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, alla decisione della Corte di Cassazione sul caso di Eluana Englaro. «In Italia – prosegue Formigoni – si introduce l'eutanasia senza passare da un voto del Parlamento, che è l'unico rappresentante della volontà popolare, in violazione delle norme più elementari delle civiltà occidentali che prevedono la separazione dei poteri e che assegnano il potere legislativo ai Parlamenti democraticamente eletti». «La magistratura di ogni ordine e grado – aggiunge il governatore – è chiamata ad applicare la legge e non a sostituirsi a essa».

I vescovi italiani, in un comunicato diffuso ieri sera, richiamano «alla loro responsabilità morale quanti si stanno adoperando per porre termine all'esistenza» di Eluana ed esortano il Parlamento ad una legge che eviti simili drammi. Dopo la sentenza della Cassazione, dice la nota della presidenza della Conferenza episcopale, «si fa più urgente riflettere sulla convenienza di una legge sulla fine della vita, dai contenuti inequivocabili nella salvaguardia della vita stessa, da elaborare con il più ampio consenso possibile da parte di tutti gli uomini di buona volontà». La Cei constata che la vita di Eluana «è ormai incamminata verso la morte», e partecipa «con delicato rispetto e profonda compassione alla sua dolorosa vicenda».

«Un fatto gravissimo. Col diritto si sancisce l'eutanasia» afferma, da parte sua, monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia della vita, in una intervista alla Radio Vaticana. La Corte Suprema – osserva Fisichella – «manda a una morte di grande sofferenza una ragazza di 37 anni». E, anche se forse si potranno «trovare delle giustificazioni nei cavilli procedurali e nelle interpretazioni del linguaggio», «rimane in sostanza un fatto estraneo alla cultura del popolo italiano, un fatto di una gravità assoluta, un attentato alla vita».

Il presule, che è pure cappellano di Montecitorio, sollecita anche lui con forza una legge italiana contro «questi drammi». Intanto il cardinale Javier Lozano Barragan, presidente del Pontificio Consiglio per la salute, che giorni fa aveva qualificato come «assassino» l'ipo-

tesi che fosse sospesa l'alimentazione e l'idratazione a Eluana, ribadisce che «togliere il sondino è una mostruosità». Il cibo e l'acqua «non sono terapie straordinarie che possono essere sospese, interromperle equivale ad ucciderla», aggiunge. Un giudizio condiviso dal cardinal Renato Raffaele Martino, presidente di Giustizia e Pace. Per il Vaticano e la Cei, dunque, togliere il sondino è eutanasia, perché Eluana è «una persona viva, non attaccata a nessuna macchina, una persona che respira autonomamente, che percepisce delle sensazioni», come sottolinea Fisichella.

La Cei, che inizialmente era contraria a qualsiasi forma di testamento biologico, è arrivata negli ultimi mesi alla decisione di chiedere una legge sul «fine vita», per evitare che sull'onda dell'emozione per casi umani difficili, quale è quello Englaro, si finisca con l'autorizzare, a colpi di sentenze, quelle che i vescovi considerano appunto «derive eutanasiche». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente dell'Unione giuristi cattolici, Francesco D'Agostino, secondo cui la sentenza «non parla di eutanasia» ma «obiettivamente avalla l'eutanasia passiva».

Dal canto suo l'associazione Scienza & Vita chiede provocatoriamente che l'esecuzione sia pubblica con testimoni e video, perché si tratta di una vera e propria condanna a morte in età repubblicana. Così i nostri figli e i nostri nipoti potranno scoprire come un cittadino italiano possa essere condannato da un giudice di uno Stato civile e democratico a morire di fame e di sete».



Rino Fisichella

Parlamentari cattolici bipartisan: «Una delle pagine più tristi della nostra storia»

Politica divisa. E c'è chi parla di omicidio

ROMA È una sentenza che spacca il mondo politico, quella pronunciata dalla Cassazione. Se la richiesta di arrivare a una legge è sostanzialmente condivisa, le motivazioni e, soprattutto, le reazioni a caldo alla decisione della Suprema Corte testimoniano una profonda frattura. E tra chi, nel Pd e nell'ala cattolica del Pd, si scaglia contro il pronunciamento dei giudici, c'è chi parla senza giri di parole di «omicidio» o «eutanasia» come il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, mentre i «laici» del Pd plaudono alla decisione e chiedono al più presto un testo normativo che tuteli l'autodeterminazione dei singoli attraverso il testamento biologico. Ecco le principali prese di posizione.

EUGENIA ROCCELLA «Eluana è la prima cittadina italiana che morirà per sentenza della magistratura», commenta il sottosegretario al Welfare.

ALFREDO MANTOVANO Per il sottosegretario all'Interno «parte della magistratura rifiuta la tutela della vita umana e privilegia forme più o meno velate di eutanasia e di omicidio».

MARA CARFAGNA «Togliere alimentazione e idratazione a un essere umano ancora in vita equivale a ucciderlo», afferma il ministro per le Pari opportunità.

MAURIZIO SACCONI Per il ministro del Welfare la sentenza dimostra che serve una legge «leggera, dedicata alla regolazione della fine del ciclo vitale, rispettosa dei diritti della persona e della famiglia, come dei medici».

FRANCESCO COSSIGA Secondo il senatore a vita «con questa sentenza si introduce nel nostro ordinamento l'istituto giuridico dell'eutanasia».

GAETANO QUAGLIARIELLO «Ponzio Pilato non abita solo alla Consulta, ma anche alla Corte di Cassazione», dice il vicepresidente vicario dei senatori Pdl.

ANNA FINOCCHIARO «I giudici non fanno che ribadire la necessità che si trovi al più presto una soluzione per garantire il diritto all'autodeterminazione del paziente», dichiara la presidente del Pd al Senato.

LANFRANCO TENAGLIA «Il centrodestra non attacchi in maniera scomposta i giudici

- sostiene il ministro ombra della Giustizia -. L'intervento della Cassazione dimostra l'esistenza di un vuoto legislativo».

IGNAZIO MARINO «Sospendere le terapie a chi si trova in stato vegetativo persistente non è un omicidio ma prendere atto del fatto che non c'è più nulla da fare», dice l'esponente del Pd.

ROSTI BINDI Per la vice presidente della Camera «chi oggi parla di eutanasia è il principale responsabile politico di questa situazione perché nella precedente legislatura ha impedito l'approvazione di una legge su questa materia».

NO BIPARTISAN «È una delle pagine più tristi della nostra storia. Eluana è condannata a una morte terribile». È la posizione di un gruppo bipartisan di parlamentari, che comprende anche esponenti cattolici del Pd, come Paola Binetti, Luigi Bobba, Marco Calgario, Donato Mosella accanto a esponenti della Lega (Molteni e Polledri), del Pdl (Boccardo, Di Virgilio, Farina, Lupi, Pagano, Saltamartini, Vignali), dell'Udc (Capitanio Santolini e Volontè).

L'ECO DI BERGAMO

Fondato nel 1880

DIRETTORE RESPONSABILE
ETTORE ONGIS

VICEDIRETTORE
FRANCO CATTANEO - GIGI RIVA

CAPREDATTORI
PIER GIUSEPPE ACCORNERO
FABIO FINAZZI
RICCARDO NISOLI
ANDREA VALESINI
ALBERTO CERESOLI (responsabile Web)

SEGRETERIA EDITORIALE
S.E.S.A.A.B. spa - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo - Tel. 035.386.111 - Fax 035.386.217 - redazione@eco.bg.it - **AMMINISTRAZIONE** - Tel. 035.386.111 - Fax 035.386.274 - **SPORTELLI ABBONAMENTI** - Tel. 035.386.889 - Orari: 8.30-12.30 - 14.30-18 sabato 8.30-12.00 - **SERVIZIO CONSEGNA GIORNALI** - Tel. 035.386.255 - **FAX ABBONAMENTI** - Tel. 035.386.275 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizioni in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bergamo.

Stampa
C.S.Q. s.p.a. - via dell'Industria, 6 - Erbosio (BS)

Privacy
 Il Responsabile per il trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile Ettore Ongis. Per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 ci si può rivolgere a privacy@ecobergamo.it - Fax 035.386.206.

REGISTRAZIONE
 Tribunale di Bergamo n. 310 del 6 aprile 1955
 Certificato ADS n. 6284 del 11/12/2007
 ISCRITTO ALLA Federazione Italiana Editori Giornali

TARIFFE ABBONAMENTI
 7 numeri: Annuale € 282,00 - Semestrale € 154,00 - Trimestrale € 83,00
 6 numeri: Annuale € 247,00 - Semestrale € 130,00 - Trimestrale € 73,00
 Edizione del lunedì: Annuale € 50 - Semestrale € 26 - N° C.C.P. 3274/2 intestato a S.E.S.A.A.B. spa - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Bergamo
PUBBLICITÀ
S.P.M. s.r.l. - Via Papa Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo - Internet - <http://www.spm.it> e-mail: info@spm.it
 Annunci e necrologie: Tel. 035.358.777 - Fax 035.358.877
 Centralino e pubblicità: Tel. 035.358.888 - Fax 035.358.753
 Orario ufficio: lunedì: 8.30-12.30 e 14.30-18.30 (da lunedì a venerdì) - sabato dalle 8.30 alle 12.30 - servizio per necrologie e avvisi urgenti, dalle 18.30 alle 22 (da lunedì a venerdì) - sabato dalle 17.30 alle 22 - domenica e festivi dalle 16.30 alle 22
TARIFFE (in Italia): COMMERCIALI (modulo mm. 36x37) € 120 - **OCASIONALI** € 125 - **RICERCHE** e **OFFERTE COLLABORAZ.** € 130 - **NECROLOGIE** € 1,75 per parola - **ADDESSO AL LUTTO** € 120 per parola - **REDAZIONALI** e **NOTTE PUBBLICITÀ** € 125 - **FRANCIGIANI** € 160 - **LEGALI**, **ASTE**, **SENTEZIE**, **AFFILIATI**, **GARE** € 133 - **CONCORSI**, **AVVISI DI LEGGE COMUNI**, **PROVINCIA**, **REGIONE** € 107 - **ECONOMICI** (minimo 16 parole) - € 1,05 per parola (comando di lavoro e pagamento) € 0,55 - **Dalla regione**, posizione prestabilita, festivi: aumento del 20% - **Altre** diritti fissi ed IVA - **Pagamento** anticipato - il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione.

PER LA PUBBLICITÀ NAZIONALE: OPO s.r.l. - Via G.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Tel. 02.66.99.25.11 - Fax 02.66.99.25.20 - 02.66.99.25.30

Antonio G. Spagnolo